

Il vicepresidente Sangue illustra i vantaggi dell'ente che ha rinnovato il sistema bilaterale

Cenai, meno oneri e più prestazioni

Costi ridotti del 15% e attenzione alla sicurezza sul lavoro

Il settore edile, nonostante si confermi come uno dei settori primari del lavoro italiano, rappresentando in termini di investimenti circa il 9% del pil e dando occupazione al 27% degli addetti all'industria, oggi come ieri, continua a essere il fanalino di coda sotto il profilo delle retribuzioni, della formazione, delle tutele e della sicurezza. Abbiamo parlato dell'argomento con Egidio Sangue, vicepresidente Cenai e Segretario nazionale della Ugl costruzioni.

Domanda. Dottor Sangue, proprio in qualità di rappresentante sindacale all'interno della Cenai, qual è il suo parere in merito?

Risposta. I dati nazionali sono certamente sconcertanti: i recenti controlli operati dagli organi ispettivi nei cantieri edili hanno ancora una volta confermato il perdurare di una diffusa irregolarità nel settore. Le norme di sicurezza sono ancora spesso inapplicate e il lavoro in edilizia risulta tra i più rischiosi. Le caratteristiche del tessuto produttivo del settore, costituito da microaziende, spesso a conduzione familiare, contribuiscono a impedire l'attuazione di politiche formative e di una adeguata applicazione delle norme sulla sicurezza. La formazione deve, inoltre, misurarsi con il fenomeno, in costante crescita, della manodopera extracomunitaria e straniera che pone, fra gli altri, il problema della barriera linguistica. Questi dati indicano, in modo inequivocabile, che siamo in presenza di un forte deficit formativo e organizzativo, nonostante che il settore edile sia dotato di un sistema bilaterale tra i più avanzati e collaudati in Italia. Il bilateralismo del settore, se correttamente interpretato ed attivamente sostenuto, consentirebbe una vera e propria coesione delle tematiche inerenti il costo del lavoro, la formazione, la sicurezza, l'assistenza, la previdenza, l'integrazione dei lavoratori stranieri. Temi questi tutti di grande attualità che richiedono risposte concrete ed interventi incisivi innanzitutto da parte dagli attori del settore e non solo richieste di intervento governativo.

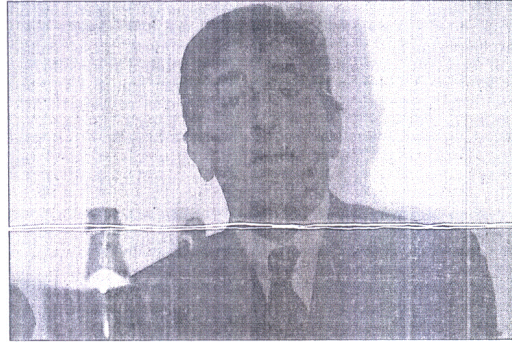
D. Parlava di deficit formativo e organizzativo: ma cosa fa la Cenai per colmare questo deficit?

R. Risposte concrete e interventi incisivi sono offerti dalla Cenai che, costituita nel 1998 dal Ccnl sottoscritto da Federterziario, Federterziario Sud e Ugl costruzioni in alternativa al vigente «Sistema Casse», è l'unica cassa edile a carattere nazionale. Con la sua costituzione, oltre che tutelare il

principio costituzionalmente sancito della libertà di associazione, si è voluto introdurre un meccanismo virtuoso di competizione mirante a ridurre gli oneri di gestione del «Sistema Casse» e contemporaneamente incrementare quantitativamente e qualitativamente i servizi in favore dei lavoratori e delle imprese. Si è voluto rivivificare il sistema bilaterale da troppo tempo assopito anche in virtù della posizione di rendita conferitagli dai meccanismi di obbligatorietà scaturiti dalla legislazione e farne uno strumento per il miglioramento e la crescita delle condizioni dei lavoratori del settore.

D. Ma perché una Cassa a carattere nazionale?

R. Il carattere nazionale della Cassa assicura prestazioni e costi uguali in tutto il territorio, semplifica gli adempimenti per imprese e lavoratori e garantisce un sistema unico di controllo e certificazione della regolarità contributiva. Proprio in virtù delle economie di scala realizzabili da una struttura organizzativa a carattere nazionale, la Cenai, oltre che incrementare qualitativamente e quantitativamente le prestazioni erogate in favore dei lavoratori, ha ridotto gli oneri di gestione del 10-15% con una conseguente riduzione media del costo del lavoro dell'1-1,5%. Su espressa richiesta della Ugl gli oneri a carico dei lavoratori sono stati abbattuti del 30% rispetto a quelli applicati dalle altre casse



Egidio Sangue

edili, determinando così un aumento retributivo di fatto per i lavoratori dello 0,3%.

D. Quindi, riduzione degli oneri e lotta al lavoro nero...

R. Certamente: la riduzione dei costi risponde concretamente alla ormai impellente necessità di ridurre gli oneri che gravano sul lavoro in favore di un incremento delle retribuzioni reali. L'esperienza della Cenai ha dimostrato che questa strada è percorribile e che una ulteriore estensione del modello su base nazionale, porterebbe a un abbattimento degli oneri per le imprese del 20-25% da riconvertire, in quota parte, in aumenti retributivi, con un meccanismo virtuoso che consentirebbe un incremento delle retribuzioni e della produttività senza com-

portare oneri aggiuntivi, anzi, con una riduzione dei costi. La riduzione degli oneri contribuisce, inoltre, concretamente a favorire l'emersione del lavoro sommerso che per il settore edile è stimato nel 15-20%. Alla base della crescita della Cenai ci sono, insomma, da una parte il risparmio economico delle imprese, l'abbattimento degli oneri a carico dei lavoratori e il conseguente aumento retributivo per gli stessi, dall'altra la qualità dei servizi erogati derivante proprio dal carattere nazionale della Cassa. La possibilità di iscriversi a livello nazionale semplifica, infatti, gli adempimenti delle imprese, riducendone i costi di gestione.

D. E cosa mi dice sulla sicurezza nei cantieri?

R. Abbiamo introdotto norme premiali in favore di quelle aziende che adottano comportamenti virtuosi in materia di contribuzione e sicurezza del lavoro. Proprio l'applicazione delle norme sulla sicurezza è, infatti, un ulteriore fiore all'occhiello di Cenai che organizza direttamente o congiuntamente alle associazioni firmatarie del Ccnl corsi di formazione sulla sicurezza. Abbiamo anche attuato una campagna chiamata «cantiere sicuro» che prevede una bandiera su ogni cantiere in regola, da tutti i punti di vista.

D. Quindi iscriversi a Cenai conviene a tutti?

R. Certamente: ai vantaggi per le imprese si aggiunge una maggiore tutela per i lavoratori, ai quali, oltretutto, vengono corrisposte retribuzioni più elevate, riconosciute prestazioni e servizi identici in tutta Italia e garantito il riconoscimento dei diritti maturati indipendentemente dalla sede lavorativa, sollevandoli da laboriose e non sempre fruttuose richieste di ricongiungimento dei diritti maturati presso le varie casse edili provinciali. A ciò si aggiunge che nel protocollo d'intesa, parte integrante del nostro Ccnl, nonché nello statuto Cenai, è espressamente previsto a chiare lettere il principio della reciprocità grazie al quale vengono riconosciuti e applicati i diritti maturati dai lavoratori che in precedenza erano iscritti presso altre casse edili.

IL PARERE DI FEDERICO TEDESCHINI, DOCENTE ALLA SAPIENZA

Piena validità ai certificati della Cassa edile nazionale

Il 30 novembre 2007 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto Durc firmato dal ministro del lavoro Cesare Damiano. Abbiamo sentito al proposito l'avvocato Federico Tedeschi,

professore ordinario dell'università di Roma La Sapienza.

Domanda. Professore, il decreto Durc modifica in qualche modo la situazione di Cenai?

Risposta. Il decreto non modifica in alcun modo la situazione di Cenai in quanto è estensivo del Durc agli altri settori, ma nulla cambia rispetto a quanto già previsto nel settore edile.

D. Ma allora perché i blog hanno pubblicato commenti lesivi nei confronti di Cenai proprio in seguito alla divulgazione del decreto?

R. I commenti lesivi lasciano il tempo che trovano. Voglio qui ricordare che sarebbe incostituzionale allo stato degli atti non ricomprendere Cenai nel novero delle casse edili abilitate a operare visto che la parità di trattamento deve sempre e comunque essere il primo parametro da

utilizzare per la valutazione del grado di legittimità del comportamento che qualunque pubblico potere (nella fattispecie quello dell'autorità preposta alla stesura del decreto de quo) è tenuto a far applicare. Non si può, dunque, legittimare una lettura ostensiva nei confronti di Cenai ancor più in considerazione del fatto che mai Cenai è stata in tal senso direttamente citata nel decreto.

D. Perché allo stato degli atti?

R. Mi riferisco, oltre che al Ccnl di cui la Cassa è emanata, anche alla ormai nota ordinanza del Tar Lazio, tuttora in vigore, e alle circolari del ministero del lavoro, dell'Inps e dell'Inail, in virtù delle quali Cenai ha operato sino a oggi.

D. Ma cosa recitano esattamente le circolari che cita?

R. In seguito alla circolare ministeriale del 16 gennaio 2006, Cenai è autorizzata a operare, rilasciando ai propri iscritti le ordinarie certificazioni di regolarità contributiva. In seguito a detta circolare Inail e Inps hanno emanato una circolare

interna nella quale chiariscono che per gli iscritti Cenai devono essere rilasciate le vecchie certificazioni cartacee di regolarità contributiva.

D. Ma allora quando il decreto recita «il Durc, ovvero ogni altra certificazione di regolarità contributiva», ricomprende Cenai nel novero delle casse abilitate a operare?

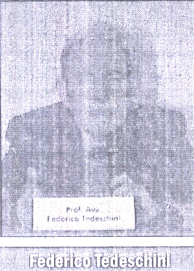
R. E proprio a questo che mi riferivo poco innanzi: nel decreto de quo io leggo una non palese, ma innegabile incompienza di Cenai proprio nelle parole che recitano «ovvero ogni altra certificazione di regolarità contributiva». Queste parole sanciscono proprio quelle già formulate dal ministero del lavoro in data 16 gennaio 2006 e continuano a riconoscere validità alle tre ordinarie certificazioni di regolarità contributiva con le quali gli iscritti a Cenai hanno operato, operano e continueranno a operare.

D. Nessun timore, dunque, per le aziende iscritte a Cenai?

R. Assolutamente nessun timore, ribadisco che allo stato degli atti la situazione rimane invariata: gli iscritti Cenai continueranno ad operare con le tre certificazioni di regolarità contributiva che dovranno essere richieste in forma cartacea a Inps, Inail e Cenai. Appunto.

Pagina a cura di

C.E.N.A.I.
CASSA EDILE NAZIONALE
ARTIGIANATO E INDUSTRIA
www.cenai.it
tel. 06/97619064;
0832/344696



Federico Tedeschi